

# Relazioni sociali e attaccamento all'ambiente in un gruppo di anziani

---

Cavallero Paola<sup>1</sup>, Bertocci Barbara<sup>2</sup>

## • Introduzione

La ricerca si pone l'obiettivo d'individuare i fattori che possono contribuire ad un buon adattamento sociale ed ambientale delle persone anziane, considerando alcuni studi che si focalizzano sulle interazioni e relazioni tra le persone e l'ambiente (Baroni, 1998; Proshansky, 1987). Per la complessità del rapporto che l'uomo ha col suo habitat, è necessario dare rilevanza sia all'unità persona-ambiente, sia al ruolo giocato dalle dimensioni percettive, cognitive, affettive e temporali nel determinare il binomio individuo-territorio (Bonaiuto, Aiello, Perugini, & Ercolani, 1999). Si stabiliscono infatti legami affettivi con le persone, con gli oggetti e con l'ambiente, inteso come centro di interessi, di programmazioni, di progettualità e di affetti. In questa prospettiva i luoghi acquistano connotati soggettivi e si arricchiscono di valenze cognitive, affettive, motivazionali e comportamentali. Per queste motivazioni, assieme al concetto di soddisfazione residenziale, quello dell'attaccamento al luogo costituisce una nozione chiave di questa metateoria (Bonaiuto, & Fornara, 2003). Il costrutto è multidimensionale ed è espresso in modo diverso da vari autori. In generale, comunque, con questo termine ci si rife-

1 Università di Firenze, Dipartimento di Psicologia.

Mail: [paola.cavallero@psico.unifi.it](mailto:paola.cavallero@psico.unifi.it)

2 Università di Firenze, Dipartimento di Psicologia.

risce ad una connessione emotiva e/o cognitiva ad un particolare territorio (Altman, & Low, 1992).

Infatti l'ambiente è come un processo totale attivo e continuo che pervade tutte le componenti della persona e come afferma Ittelson (1973) "l'uomo e il suo ambiente sono inseparabili ed entrambi nella loro definizione partecipano al globale processo ambientale".

La persona con un forte attaccamento al luogo tende a mantenere nel tempo un legame stretto con la zona di residenza, valorizzato non solo da un punto di vista fisico ed in base alle opportunità che offre ma soprattutto rispetto alle relazioni interpersonali, comunitarie e culturali che vi si possono instaurare (Hildago, & Hernandez, 2001).

L'attaccamento al luogo è molto connesso al concetto di identità di luogo: all' aumentare del primo costruito, infatti, gli individui tendono ad identificarsi non solo con la località specifica, ma anche con elementi appartenenti al macrocosmo e al microcosmo quali la città, i dintorni e la casa (2004). Come affermano Proshansky ed altri autori l'identità di luogo è una sub-struttura 'identità personale e consiste in un "potpourri di memorie, interpretazioni, idee e relativi sentimenti riguardanti alcuni ambienti fisici" (Proshansky, Fabian, & Kaminoff 1983, p. 60).

È un concetto solistico e dinamico che è intrecciato con le interazioni con la famiglia e gli amici, con le attività, con le tradizioni e con le memorie associate a quel posto. Inoltre, con il luogo costituisce un modo per distinguersi rispetto agli altri. Se pensiamo alla vita quotidiana, capita spesso che, per individuare l'altro e riconoscerci davanti a questo, formuliamo domande dirette riguardanti il territorio di residenza. Questa rappresentazione determina quindi l'attribuzione di alcune caratteristiche agli individui, conferendo loro un numero di qualità psicosociali associate ad essa (Lalli, 1992) e permettendo loro di distinguersi dagli altri che non vivono in quel luogo (Lalli, 1988).

Avere una buona identità di luogo non solo dà l'opportunità di riconoscersi differenziandosi dagli altri, ma ha anche un forte im-

patto sulla sfera personale con un'incidenza sull'autostima e sull'autoefficacia (Ross, & Uzzel, 1996; Huimin, Gu, & Chris, 2008). Gli effetti benefici di una forte identità territoriale perdurano nelle varie fasi del ciclo vitale e si rafforzano età avanzata quando l'individuo si trova ad affrontare notevoli cambiamenti psico-fisici. A ciò corrisponde una diminuzione dell'esplorazione dello spazio, un consolidamento dei percorsi abituali ed un più accentuato investimento affettivo sugli spazi familiari e sugli oggetti (Secchiarioli, 1998). Si sviluppa così una situazione di interdipendenza tra individuo e ambiente, che dà sicurezza all'anziano ed offre la possibilità di relazionarsi con i vicini e con i familiari e di mantenere le tradizioni e la cultura del luogo (Shamai, & Ilatov, 2005). Il rapporto con il contesto diverrà molto più forte quando sarà possibile portare avanti tradizioni, relazionarsi con familiari ed amici e avere la possibilità di ricordarsi di persone che vivevano in quel luogo. Il sentimento di attaccamento ad una località costituisce una parte della nostra identità ed il luogo assume un'importanza più o meno rilevante a seconda dell'esperienza che l'individuo ha maturato con il proprio ambiente (Giuliani, & Barbey, 1993).

### • Obiettivi ed ipotesi

Obiettivo del lavoro è quello di conoscere il vivere di anziani autosufficienti esplorando come i loro rapporti possano essere un requisito importante per un buon adattamento al territorio. Le relazioni sociali costituiscono infatti un fattore protettivo dallo stress e sono una componente essenziale per il benessere psicofisico. Inoltre, l'impronta dell'attaccamento delle persone può influenzare il modo di vivere i rapporti sociali sia da un punto di vista comportamentale che emotivo. L'identità di luogo da parte degli anziani autosufficienti protegge dall'isolamento favorendo la continuità dei rapporti sociali che perdurano, gratificano, sostengono (Gustafson, 2001). Essa può anche costituire un prerequisito per il benessere e la qualità di vita che può sopperire alla

riduzione di capacità motorie-cognitive e può essere di aiuto nel mantenimento delle risorse e delle abilità pratiche quotidiane.

Avere un buon rapporto con l'ambiente, infatti, ò facilitare l'utilizzo del luogo stesso (come ad esempio l'esplorazione) per l'ulteriore sviluppo dell'identità e tenderà ad avere implicazioni per le relazioni future con altri luoghi. L'anziano, dalle zone dove ha trascorso la maggior parte della sua vita, ricava sicurezza, affetto e protezione. Il possesso, l'identificazione, la familiarità, generano appartenenza, sicurezza, padronanza fisica e psicologica, nonché forte radicamento emozionale e prossimità mentale alimentata dai ricordi, soprattutto quando la residenza abitativa è di lunga durata. Così la persona anziana interagisce dinamicamente con le influenze che le derivano dall'ambiente e mette in atto strategie per arginare le crisi che originano dall'interno e dall'esterno (Bonaiuto, Bilotta, Fornara, 2004).

In ogni età è essenziale un rapporto di reciprocità tra la persona e l'ambiente: infatti la persona interviene sullo spazio, modellandolo, organizzandolo e lo spazio dà all'individuo tutta una serie di stimoli indispensabili al mantenimento dell'equilibrio psicofisico della persona. Questa interazione è ancora più determinante nella terza età, poiché questa vive in ambiti spaziali sempre più ristretti passando dalla città, al quartiere, alla casa, alla stanza.

Oltre ad esplorare la reciprocità persona-ambiente, sarà anche importante considerare alcune dimensioni salienti, quali l'esistenza e la continuità di tale legame, l'intensità, la qualità emozionale, la durata e la consapevolezza (Giuliani, 1995), poiché è noto che per identità di luogo, bisogna intendere "non tanto uno specifico fenomeno psicologico, quanto invece tutto l'insieme di atteggiamenti e comportamenti associabili a un legame affettivo con il luogo di residenza" (Giuliani, 2004, pp. 201).

Si ipotizza quindi che gli anziani abitanti nei territori marini, abbiano un buon sentimento e rapporto di appartenenza, perché questi ambienti sono sovente centri di scambi culturali, sociali, dove è facile vivere la realtà collettiva in modo più semplice. Alcuni luoghi, infatti, per certe caratteristiche oggettive (la posizio-

ne geografica, il fatto che sia naturale o costruito, il rumore, la presenza di ostacoli), per la presenza di più risorse che rispondono in maggior misura ai bisogni dei soggetti, per la più grande possibilità di realizzare progetti individuali e per la più intensa possibilità di sostegno, possono dare più sicurezza di altri e possono permettere lo stabilirsi di legami di diversa intensità.

Si cerca anche di esplorare una possibile differenza di vita fra l'attaccamento al luogo di coloro che abitano in città e quelli che vivono nell'entroterra in piccoli centri .

Il vivere in città può infatti costituire un vincolo e insieme una risorsa per gli anziani, in relazione al punto di vista da cui si considera la situazione. La città, infatti, offre agli anziani "attivi" alcune opportunità di interesse, aiuta a mantenere relazioni e impegni e permette più facilmente di accedere ai servizi sanitari e assistenziali. Possiamo dire che la forma urbana ha in sé significati sedimentati nella storia e nelle forme di convivenza che esistono nel tempo in un utilizzo quotidiano.

Vivere in un contesto urbano, significa anche lontananza dai figli, alloggi inadeguati, difficoltà a fare amicizie. I grandi centri presentano anche una serie di vincoli per quegli anziani che non svolgono alcun tipo di attività esterna alle mura domestiche e non coltivano opportunità di interesse relazionale. Al contrario, i piccoli centri permettono un maggior contatto con il vicinato ed è più facile che esista un supporto sociale in caso di necessità (1991).

Una successiva ipotesi riguarda la differenziazione tra coloro che vivono da più di cinquanta anni in una località e quelli che vi risiedono da meno tempo. Il tempo trascorso in quel territorio potrà costituire una variabile importante nella definizione dell'attaccamento ai paesi e alle cittadine.

Riteniamo inoltre che il legame di interdipendenza che si stabilisce con un partner influenzi la percezione sul territorio. Per effetto della teoria dello scambio sociale (Thibaut, & Kelley, 1959), la soddisfazione delle persone in una relazione può influire tanto da avere un diverso e migliore rapporto con l'ambiente sociale e con l'ambiente fisico.

Altro fattore che riteniamo importante nella vita sociale degli anziani è il gruppo. Ad ogni età i rapporti possono farci crescere nel confronto con altre persone e il creare legami intergenerazionali può valorizzare la propria identità. Per cui ipotizziamo che il frequentare gruppi di lavoro, culturali, di amici, possa contribuire ad un buon adattamento ed essere un segnale di benessere.

## • Metodologia

### 1. *Soggetti*

I soggetti partecipanti alla ricerca sono 95 anziani (30 maschi e 65 femmine), aventi un'età media di 72,69 anni ( $\pm 5,31$ ) e residenti nella regione Ligure in provincia di Imperia. Il 6% vive in coppia, mentre il 4% è solo. Il 56,8% degli anziani vive in città, mentre il 43,2% abita in altri paesi d'entroterra ligure, con un territorio meno urbanizzato. Il 50,5% abita nel luogo di residenza da più di 50 anni, la restante parte del campione da meno di 50 anni. Questo perché la zona sanremese è una realtà territoriale molto vissuta ed abbastanza dinamica: non ci sono solo anziani autoctoni, ma anche persone provenienti da altri territori, che hanno deciso di stabilirvisi per trascorrervi l'ultima parte della propria vita soprattutto per fattori climatici e di vita sociale.

Per selezionare il campione ci siamo avvalsi dell'aiuto dei comuni locali che ci hanno segnalato soggetti autonomi e con buone capacità cognitive. Gli incontri per la somministrazione dei Questionari sono avvenuti sia nei centri di aggregazione, sia nelle proprie abitazioni. L'interesse per gli anziani liguri nasce dal fatto che dai dati ISTAT (2003) risulta che la della Liguria è composta in larga percentuale da persone sopra i 65 anni e si è arrivati ad un rapporto di 7 anziani per ogni giovane sotto i 15 anni.

## *2. Strumenti*

Agli anziani sono stati somministrati tre Strumenti nel seguente ordine di successione.

Con il Questionario Socio Anamnestico sono state raccolte informazioni come genere, età, scolarità, ed attività lavorativa svolta prima della pensione e le eventuali attività attuali. È stato chiesto di descrivere sia l'ambiente abitativo, sia dell'entroterra, sia della cittadina e da quanto tempo ci vivessero.

Il successivo strumento è stato un Questionario sulla Vita di Relazione (appositamente costruito) che ha come obiettivo l'esplorazione della modalità di vita sociale dell'anziano.

Infatti si sono esplorati l'interesse o la frequenza dei gruppi nell'arco di vita. Nel caso che i soggetti intervistati non partecipino ad attività sociali si domandano i motivi dell'assenza di adesione, se invece prendono parte ad attività sociali si indagano le motivazioni a frequentarli (affetto, amicizia, scambio di idee). Abbiamo posto anche domande sul tipo di gruppi frequentati, sulla loro composizione e sull'eventuale presenza di un familiare. Si sono infine investigati i luoghi di ritrovo presenti nei contesti abitativi dei soggetti.

Gli item sono stati formulati sia in forma dicotomica (si/no), sia a scelta multipla.

Altro Strumento è stato la Scala dell'Identità Urbana di Lalli (1992), per conoscere il rapporto con il proprio luogo di appartenenza.

Molti dei significati che gli ambienti acquistano non sono il frutto di processi di elaborazione individuali, ma fanno parte di un patrimonio di significati condivisi dalla collettività e trasmessi dalla cultura.

A questo scopo lo strumento è stato costruito su cinque dimensioni: "Valutazione" (evaluation), "Attaccamento" (Attachment), "Continuità (Continuity)", "Familiarità (Familiarity) e Impegno (Commitment)".

La prima dimensione riguarda l'orgoglio dei cittadini di vive-

re in un certo contesto e comprende paragoni di valutazione fra la propria città e le altre.

Il concetto di Attaccamento, presente nella seconda dimensione, si riferisce al legame affettivo che unisce un individuo alla propria città. Punteggi elevati su questo fattore si riferiscono al senso di sentirsi “come a casa” e ad una corrispondente difficoltà ad abbandonare il luogo di residenza.

Il fattore Continuità con il passato evidenzia invece l'importanza che la propria città riveste nel proprio passato. Avere punteggi alti in questa dimensione significa quindi avere con il luogo di residenza un rapporto duraturo che risulta importante nella determinazione della propria storia di vita. In questo caso con il luogo si stabilisce un rapporto sicuro che protegge e dà sicurezza.

Nel fattore percezione di familiarità si individua il far parte di un contesto familiare. Avere alti punteggi significa quindi sentirsi parte del contesto urbano valorizzando il territorio non solo come bene collettivo ma soprattutto come parte integrante della propria vita.

La quinta dimensione, infine, riguarda il ritenere importante la propria città per il futuro personale, conseguenza avere un desiderio di partecipare alla vita sociale. Avere alti punteggi su questo fattore vuol dire avere un progetto di vita in cui il luogo è un punto di riferimento importante attorno al quale gravita il progetto di vita individuale.

La scala è composta da 20 item su scala tipo Likert a 5 livelli (“molto vero”; “vero”; “né vero né falso”, “falso”, “molto falso”)

### 3. *Analisi dei dati*

Per gli item della Scheda Socio Anagrafica e del Questionario sulla Vita di Relazione sono state calcolate le frequenze percentualizzate e su alcuni item è stata applicato il test “Chi<sup>2</sup>”. Riguardo invece alla Scala dell' Identità Urbana, dopo aver verificato l'attendibilità di ogni dimensione, sono state applicate alcune sta-



tistiche descrittive. Infine, per verificare come alcune dimensioni dell'identità di luogo variano al modificarsi di condizioni ambientali, si sono effettuati confronti tra le medie ("t" di Student), considerando le variabili presenza/assenza di un partner, il vivere in città/paese e il tempo di permanenza in questi luoghi.

## • Risultati e commento

Nel considerare gli obiettivi della ricerca, diamo rilievo all'analisi del Questionario sulle Relazioni Sociali poiché, nella vita adulta e soprattutto in vecchiaia, le relazioni hanno un elevato significato per la qualità di vita e possono essere sia fonte di gratificazione, ma anche di sofferenza.

**Tab.n. 1:** Indice di frequenza percentualizzata delle risposte agli item:  
interesse e frequenza di gruppi

ITEMS	SI	NO	TOTALE	$\chi^2$	SIGN.
11) E'interessato a frequentare gruppi di coetanei?	48,4%	51,6%	100%	,043	N.S.
12) Ne frequenta alcuni?	54,7%	45,3%	100%	1,064	N.S.
13) Da giovane frequentava alcuni gruppi?	75,8%	24,2%	100%	24,511	< ,001

Dai risultati ottenuti dal Questionario sulla vita di relazione abbiamo che il 51,6% del campione non è interessato a frequentare gruppi, contro il 48,4% che rivela questo interesse ma, alla richiesta più specifica se ne frequenta, la risposta è affermativa (54,7%) (Tab. n.1). Nonostante che non si abbiano differenze statisticamente significative, da questi dati sembra che gli anziani siano ben inseriti in un contesto di gruppo che li spinge ad aggregarsi anche quando non vi è un bisogno riconosciuto

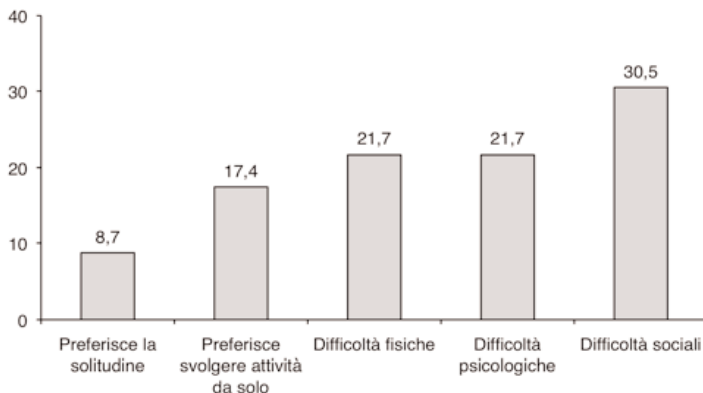
È da notare anche che il 75,8% dei soggetti ha frequentato gruppi da giovane e solamente il 24,2% non ne ha mai praticati con una differenza significativa tra i due gruppi ( $\chi^2 = 24,511$ ;

$p < ,001$ ) Sembra che l'esperienza fatta da giovane e da adulto interferisca sulla qualità di vita futura e che la frequenza di compagnie di amici possa essere un fattore di continuità che contribuisce al senso della propria identità personale.

Inoltre, abbiamo che il 73,9% dei soggetti, non partecipanti ad una vita di relazione, dichiara di desiderare una vita più attiva, mentre il 26,1% è soddisfatto della sua vita relazionale. Coloro che aspirerebbero ad una maggiore integrazione sostengono di non poter realizzare questo desiderio per difficoltà sociali (30,5%), fisiche o psicologiche (rispettivamente il 21,7%).

Quelli che, invece, rifiutano spontaneamente il gruppo, dichiarano di preferire attività solitarie o la solitudine (Graf. n. 1).

**Graf. n. 1:** indice di frequenza percentualizzata-motivazioni a non frequentare il gruppo



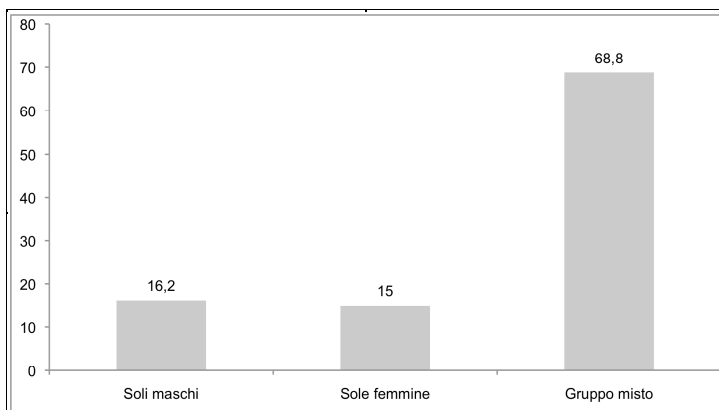
Tra coloro che privilegiano le situazioni di incontro un elevato numero di anziani afferma di essere prevalentemente alla ricerca di nuove amicizie (70%) e in numero minore desidera un rinforzo sulle proprie relazioni interpersonali (17%). Altri frequentano il gruppo per ricevere affetto (7%), stima (5%) o comprensione (1%) (Graf. n. 2).

**Graf. n.2:** indice di frequenza percentualizzata: cosa cercano gli anziani nel gruppo?



Il gruppo è frequentato per il 68,8% sia da maschi che da femmine, invece per 16,2% da soli maschi e per il 15% da sole femmine (Graf. n. 3). I gruppi misti possono essere percepiti come una maggiore fonte di benessere ed essere in grado costituire una migliore opportunità di integrazione.

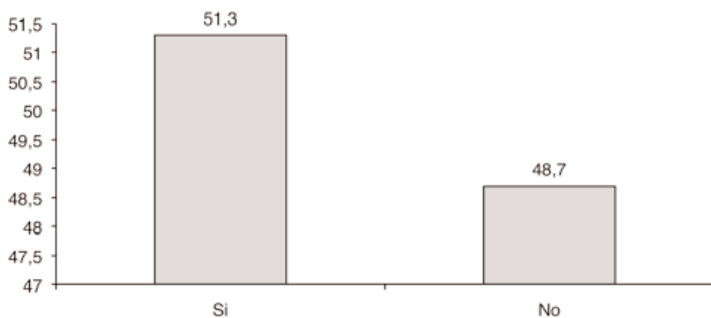
**Graf. n. 3:** Indice percentualizzato- composizione del gruppo



Riguardo alla presenza di un familiare nel gruppo abbiamo che un parente è partecipe alla vita sociale dei soggetti nel 51,3% dei casi, mentre nel 48,7% non è presente (Graf. n. 4). La differenza non significativa tra i due gruppi evidenzia l'autonomia di questo gruppo di anziani, che riesce ad appoggiarsi agli amici indipendentemente dalla partecipazione di un persona che rappresenti la famiglia. In un momento in cui la competenza ambientale decresce e aumenta la dipendenza, alcuni punti di riferimento fisici, spaziali e contestuali possono infatti costituire delle buone risorse che costituiscono dei prerequisiti per un buon adattamento (Baroni, 2003). Le basi salde rintracciate nel territorio possono probabilmente in parte sostituire la presenza di persone appartenenti alla cerchia familiare che danno sicurezza e permettono di esplorare l'ambiente con più serenità.

Oltre alla presenza di elementi contestuali dell'ambiente, anche la presenza di un amico intimo all'interno del gruppo frequentato, può costituire un prerequisito di integrazione che permette all'anziano di mantenersi più indipendente dalla famiglia. Si ha infatti una differenza statisticamente significativa tra coloro che hanno un amico (il 91,6%) e quelli che non lo hanno (8,4%) ( $\chi^2 = 68,085$ ;  $p < ,001$ ).

**Graf. n. 4:** indice percentualizzato- presenza di un familiare



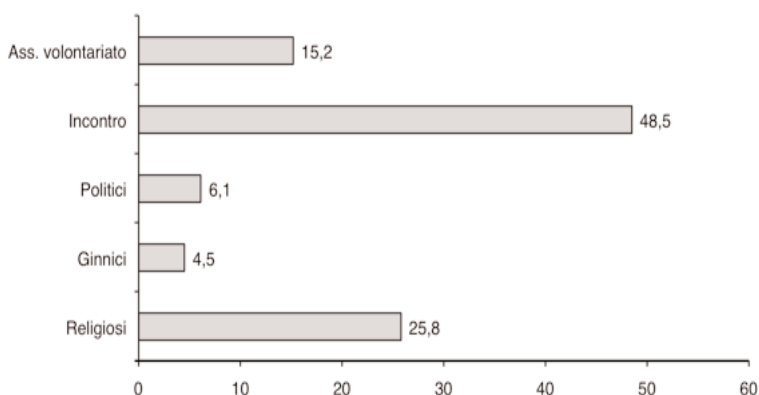
L'intergenerazionalità presente nei gruppi (i componenti della compagnia hanno un'età media di 61,85 anni ( $\pm 10,90$ ) con un range molto ampio che varia dai 25 ai 78 anni) è importante (Tab. n. 2) per fare in modo che le persone, a tutte le età, si riappropriino di una dimensione spaziale e temporale in cui siano protagonisti attivi e non solo testimoni passivi di un tempo che scorre. In questo scambio tra generazioni gli anziani ed i più giovani potrebbero scambiarsi reciprocamente valori e saperi in modo che ci sia un apprendimento continuo e un arricchimento delle proprie risorse vitali. L'integrazione tra generazioni è importante nella definizione del rapporto con i luoghi, vissuti in modo diverso in relazione ai compiti di sviluppo e ai bisogni psicologici caratteristici di ciascuna fase della vita. Confrontare il modo in cui le località sono vissute durante l'arco della propria vita costituisce anche un modo per mantenere la continuità del Sé e rappresentano dei "ponti" con il passato che rimandano agli affetti primari (Arace, & Occeili, 2007).

**Tab. n. 2:** età media dei componenti del gruppo

Item	Media	DS
17) Quale è l'età dei componenti del gruppo?	61,85	10,90

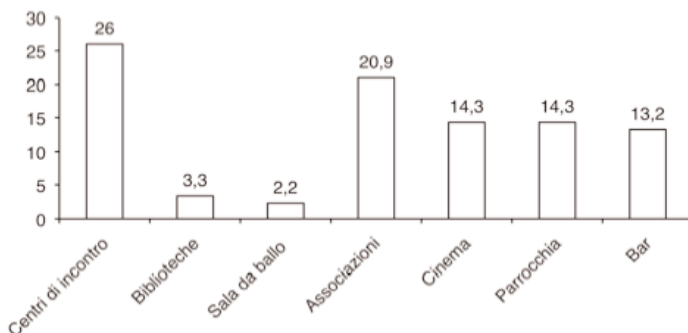
Coloro che frequentano i gruppi si recano presso Associazioni che favoriscono l'aggregazione (come il bocciodromo) (48,5%), gruppi religiosi (25,8%), associazioni di volontariato (15,2%), politici (6,1%) e ginnici (4,5%) (Graf. n. 5).

Sono frequentati gruppi centrati sul fare o sull'essere che influiscono positivamente sulla vita degli anziani poiché fanno vivere la dimensione del quartiere e rafforzano le relazioni sociali che a loro volta hanno un'influenza sulla soddisfazione residenziale (Bonaiuto et al., 2004).

**Graf. n. 5:** indice percentualizzato- tipologia di gruppi frequentati

Pur non frequentando gruppi specifici la maggior parte degli anziani visita luoghi di ritrovo differenziati che hanno diverse funzioni (il 91,2% li frequenta, l'8,8% non partecipa). Il 23% frequenta centri di incontro, il 20,9% associazioni che hanno vari scopi, il 14,3% cinema ed un altro 14,3% la parrocchia, il 13,2% bar, il 3,3% biblioteche ed il 2,2% sale da ballo (Graf. n. 6). Con questi luoghi si possono stabilire attaccamenti multipli: emotivo-familiare, di ordine estetico, funzionale, socioemotivo o cognitivo-culturale (Giani Gallino, 2007). Frequentare luoghi diversi con parenti ed amici anche intimi (può corrispondere a queste diverse esigenze e può arricchire il rapporto con il territorio e determinare l'alta identità di luogo rilevata in generale nei nostri anziani.

**Graf. n. 6:** indice percentualizzato- luoghi di incontro



Infatti, questi anziani mostrano di avere un'alta considerazione del loro luogo residenziale vedendolo al di sopra degli altri luoghi, da proporre ai turisti e con molti vantaggi che permettono di raggiungere un buon livello di benessere psicologico, economico e sociale.

Gli alti punteggi presenti nel fattore "Attaccamento" mostrano un forte legame d'appartenenza al luogo ed il sentire la propria città come parte di sé (Tab.n. 4). Ciò può essere collegato al fatto che la struttura dello spazio urbano è testimonianza di vita passata e le caratteristiche del luogo possono corrispondere alle esigenze della vita quotidiana.

Gli elevati punteggi nel fattore "Continuità" testimoniano il sentimento soggettivo di continuità presente negli anziani, cioè una unione stretta tra fatti personali e l'ambiente dove vivono. Quanto emerge è importante perché è il segnale di aver stabilito con la cittadina un rapporto stabile, tanto che è possibile farne elemento di identificazione.

Nel fattore "Familiarità" invece sono espressione di un sentimento di benessere che gli anziani provano quando vivono in un ambiente conosciuto, verso il quale si può esprimere la propria

fiducia, tanto da avere una sicurezza che permette all'anziano di muoversi a proprio piacere.

Gli alti punteggi nel fattore "Impegno" testimoniano l'importanza di vivere attivamente il luogo pensando al suo sviluppo futuro e riorganizzando gli spazi per renderli più accessibili e sempre più di gradimento a sé stessi e agli altri (Tab. n. 4).

**Tab. n.4:** Valori medi, D.S. e Range della Scala di Identità di luogo degli anziani

Fattori	Range	Minimo	Massimo	Media	D.S.	$\alpha$
Valutazione	4-20	8,00	20,00	14,56	2,88	,7451
Attaccamento	4-20	4,00	20,00	15,63	3,90	,8914
Continuità con il passato	4-20	4,00	20,00	15,45	3,96	,8627
Percezione di Familiarità	4-20	6,00	20,00	15,58	3,84	,8330
Impegno (Prospettive per il futuro)	4-20	6,00	20,00	15,58	3,34	,8036

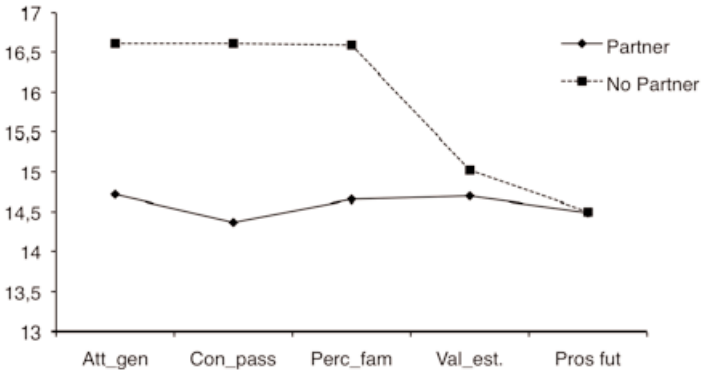
Successivamente, nel considerare le nostre ipotesi rispetto alle singole variabili (presenza/assenza di un partner, vivere in città/paese, anni di permanenza nel luogo abitativo e frequenza dei gruppi), abbiamo analizzato le differenze tra le medie ("t" di Student) per i fattori del Questionario Identità di Luogo.

Riguardo alla presenza/assenza di un partner, abbiamo che le persone sole hanno un maggior attaccamento al luogo ( $t=0,425$ ;  $p<.0.5$ ). Il territorio può infatti aiutare a sviluppare un'attività sociale e può rinforzare la propria identità divenendo fonte di identificazione individuale e sociale di immenso piacere (Linneweber, 1988).

Coloro che sono singles percepiscono una maggiore continuità con il passato ( $t= -,855$ ;  $p<.0.5$ ) ed hanno una maggiore percezione di familiarità con l'ambiente ( $t = 0,02$ ;  $p<.005$  (Graf n. 7).



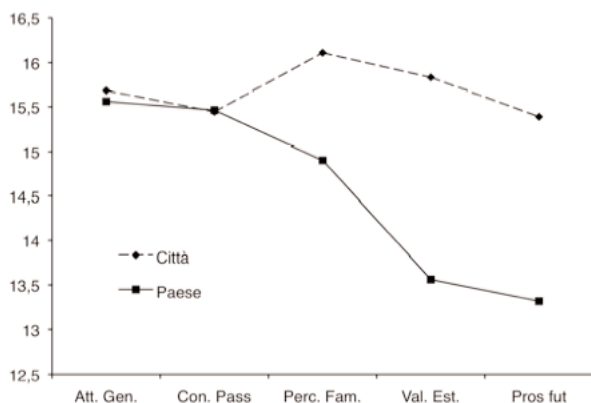
**Graf. n. 7:** Differenze tra le medie (t di Student)-identità di luogo e presenza/assenza di un partner



Essere in coppia invece può ridurre lo spazio di vita del singolo, creando relazioni interdipendenti che possono influire sul rapporto individuale con l'ambiente (Kelley et al., 1983). In un interscambio continuo i partner conoscono ed imparano l'uno dell'altro acquistando sempre più familiarità per cui l'attenzione si sposta dal fuori all'interno del proprio rapporto. vita a due può ridurre l'esplorazione ambientale e la competenza di muoversi autonomamente in quello specifico contesto può venir meno

Poiché il sentimento di attaccamento ad una località è parte della nostra identità ed il luogo contribuisce a farci maturare in ogni fase della vita abbiamo che, dal confronto fra le medie, rispetto alla variabile luogo abitativo (cittadina-paese), gli anziani viventi in città sono più soddisfatti di abitare in quella località ( $t= 0,001$ ;  $p<.0.001$ ) rispetto agli anziani che risiedono in paese e percepiscono che stare in quel territorio può permettere maggiori prospettive future ( $t= 0,057$ ;  $p<.0.001$ ) (Graf. n. 8).

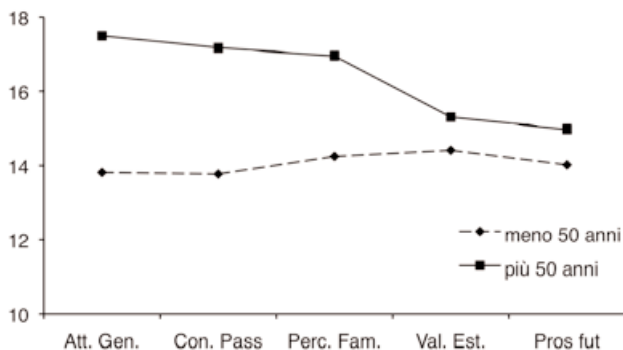
**Graf. n. 8:** Differenze tra le medie ("t "di Student)- identità di luogo in città o in paese



I contesti urbani sembrano essere considerati dalle persone, come una parte del “*Self*” e della propria identità. Le città liguri appaiono come luoghi ospitali dove è possibile intessere relazioni controllabili e provare vissuti personali significativi. I grandi centri vengono presentati come ambienti da valorizzare, non solo per la possibilità di interagire con gli altri, ma anche perché consentono di agire e di progettare, nel permettere di uscire dal proprio “rifugio sicuro” e anche tollerare in parte l’incertezza (Amerio, 2003)

Non solo il tipo di luogo può interferire e rafforzare la propria identità, ma anche la lunghezza del tempo di permanenza in un ambiente, soprattutto in un’età in cui può essere presente anche una certa fragilità. Infatti considerando la variabile anni di residenza, cioè coloro che vi abitano da più di 50 anni, rispetto a quelli che vi abitano da meno tempo, hanno una maggiore percezione di familiarità ( $t=0,302$ ;  $p<.0.001$ ), un più intenso attaccamento ( $t= 0,184$ ;  $p<.0.001$ ) ed avvertono una più elevata continuità con il passato ( $t= 0,602$ ;  $p<.0.001$ ) (Graf. n.9).

**Graf. n. 9:** differenze tra le medie (t di Student)- Identità di luogo e permanenza nel luogo abitativo

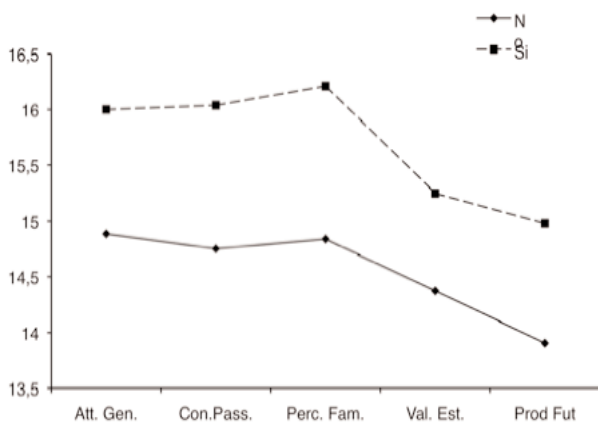


La durata di permanenza in un luogo contribuisce alla determinazione di una superiore soddisfazione residenziale, a seguito di una maggiore possibilità di confrontarsi con un ambiente conosciuto che permette quasi di sentirsi padrone del territorio. risultato, in analogia con la letteratura, sottolinea che il passato ha molta importanza nella costruzione dell'identità personale. Infatti, se pensiamo sentimento che ognuno ha di sé, può essere concepito come un insieme di tre immagini: essere una persona durevole (che sente di avere una continuità nel tempo), essere una persona intera (con una propria continuità nello spazio), essere una persona significativa, portatrice di un senso (con il senso di una continuità nella causalità). Un contatto positivo prolungato con il luogo è a tutte le età importante per il benessere personale poiché tutela, favorisce la crescita e l'accrescimento dell'individualità e dell'interiorità (Zuliani, & Gangi, 1999). Bisogna comunque sottolineare che la mobilità residenziale non causa in modo deterministico maggiori difficoltà nell'instaurare legami con i luoghi (Bonness, Bonaiuto, & Lee, 2004), soprattutto se i trasferimenti sono di tipo volontario e rappresentano una ricer-

ca di cambiamento, o miglioramento, del proprio status o della propria identità. Alla luce di questa riflessione, bisogna infatti sottolineare che, pur essendo presenti alcune differenze significative in base alla permanenza nel territorio ligure, anche le persone che si sono trasferite dopo il pensionamento per aumentare il loro livello di benessere psicosociale risultano ben adattate al nuovo luogo e attaccate alla Liguria. Abbiamo che a tutte le età è possibile stabilire nuovi legami territoriali, anche se inizialmente il trasferimento può portare a vivere una discontinuità, in seguito il nuovo ambiente può essere riconosciuto come parte fondamentale del sé.

Infine, rispetto alla partecipazione alla vita dei gruppi, che li frequentano sono quelli che hanno una maggiore e significativa familiarità con l'ambiente ( $t=-0,029$ ;  $p<.0.05$ ) (Graf. n. 10).

**Graf. n. 10:** differenze tra le medie (t di Student)- identità di luogo e frequenza di gruppi



Lo stare in gruppo fornisce un supporto socio-emozionale ed incrementa la soddisfazione residenziale; la partecipazione alle attività di quartiere favorisce un miglior livello di integrazione ed un maggior investimento affettivo nel luogo (Unger, & Wandersman, 1982).

L'appartenenza ad un gruppo ha un'importanza che dipende dal contesto culturale e può favorire un aspetto dell'identità sociale, integrando le persone nell'influenzare il modo di pensare, sentire ed agire. Socializzare può essere importante, perché si può vivere intrecci con storie di vita condivise, tanto da rafforzare la qualità di vita e sviluppare una continuità con l'ambiente in cui si vive (Hewstone, Hewestone, Stroebe, & Stephenson, 1988)

## • Conclusioni

Riteniamo in conclusione molto importante per tutte le età, ma soprattutto per le persone anziane, l'aver un luogo, che non sia solo contenuto di esperienza, ma anche realtà sociale, che permetta di favorire e mantenere legami che contribuiscano al benessere psicofisico.

La familiarità con l'ambiente porta ad avere sicurezza, padronanza e di conseguenza appartenenza ad un luogo, tutte doti che agevolano una persona anziana impegnata a mettere in atto strategie che la possano aiutare ad avere un rapporto con l'ambiente che non la induca ad alimentare crisi di instabilità psico-fisica.

Infatti dai risultati, gli anziani liguri hanno una buona identità di luogo ed un discreto rapporto con l'ambiente valorizzato anche per l'aver significative relazioni umane. Intenso è infatti l'attaccamento al luogo, il piacere di risiedere in quel paese e l'importanza data all'ambiente nel futuro. Le persone, non sono solo attaccate al luogo per gli aspetti funzionali, ma anche per la componente emotiva che questi rappresentano (Williams, & Roggenbuck, 1989). Il territorio è, infatti, valorizzato sia in base alle risorse che presenta per rispondere a specifici bisogni, sia

perché permette di differenziarsi dagli altri ed allo stesso tempo di mantenere la continuità della propria identità (Stokols & Shumaker, 1981). Gli anziani ci hanno segnalato l'importanza del luogo abitativo nella loro vita trascorsa e percepiscono l'ambiente attuale come familiare (Pretty & Bramston, 2003). Stare in uno specifico contesto ambientale è anche importante per le relazioni che vi si possono stabilire (Altman, & Law, 1992) e la dimensione sociale positiva sperimentata da questi anziani ci fa ipotizzare che questo sia un fattore predominante che alimenta la soddisfazione residenziale. L'identità sociale può essere rafforzata dalla percezione che ognuno ha del proprio ambiente (Linneweber, 1988); inoltre anche le relazioni sociali contribuiscono alla percezione di integrazione con il contesto abitativo, offrendo degli stimoli per continuare ad essere attivi, nel modificare l'ambiente e non solo sfruttandolo passivamente (Zamperini & Testoni, 2002).

Anche la durata della permanenza nel territorio ligure risulta influire sulla percezione dell'identità di luogo, infatti il vivere da più tempo in una località è una discriminante per definire la "place identity". Il numero di anni trascorsi in una certa zona, favorisce un maggiore attaccamento che può essere fonte di benessere fisico e psicologico confermando quanto risulta dal lavoro della Giuliani (1991). Cambiare luogo di residenza o anche lo spostarsi all'interno della propria città è probabilmente un fattore che può provocare discontinuità e può essere connesso alle vicende del passato. L'adattamento ad un nuovo luogo è sempre condizionato dai territori in cui si è vissuto precedentemente, dagli schemi mentali che si sono via via sviluppati e dai ricordi conservati dentro di essi (Gallino, 2007). Alla luce di quanto detto, il vivere in città o in piccoli contesti non ha un'influenza diretta sull'attaccamento al luogo. Dal tipo di ambiente considerato nella nostra ricerca (città/paese), abbiamo che gli anziani residenti in territori più popolati si sentono maggiormente fieri della loro città e pensano di più alle prospettive future ed al contributo che possono dare all'ambiente. È da ricordare che la ricer-

ca si è svolta in agglomerati urbani marini non molto grandi e, forse proprio per questo motivo, non si sono riscontrati gli effetti di forte stress evidenziati invece nelle grandi metropoli. Dai risultati non emerge infatti una indifferenza nei confronti degli altri ed il ripiegamento su se stessi causato dal sovrappopolamento urbano (Moser, 1995). A conferma di ciò il vivere nei centri più urbanizzati o nelle zone rurali non comporta differenze significative legate all'attaccamento generale, variabile ritenuta importante nel differenziare coloro che hanno o non hanno un partner. L'assenza di un compagno di vita, per i nostri anziani, sembra infatti facilitarli nella conoscenza del luogo abitativo e nel percepirlo come importante sia nel passato che nella quotidianità e nel percepire l'ambiente come familiare.

Da risultati si evidenzia quanto il rapporto tra individuo e ambiente sia reciproco: le persone sono infatti entità dinamiche che si muovono in un luogo che può influenzarli e sul quale possono agire. È anche da notare che contesti remoti possono influenzare l'attaccamento ad una località ed influenzarne il successivo comportamento. La dell'individuo è strettamente connesso al suo *abitare* un ambiente favorevole a questa maturazione e l'attaccamento ad un ambiente non umano (naturale e costruito) che si stabilisce nell'età adulta dipenderà dall'uso da noi fatto in precedenza dell'ambiente umano (madre, famiglia, casa della famiglia). Come ad esempio sostiene Winnicott (1987) le "cure materne abbastanza buone" corrispondono ad un apporto ambientale "adeguato", in base al quale il "potenziale ereditario" si può realizzare nel singolo individuo. L'ambiente sicuramente condiziona la vita del bambino. È veramente diverso nascere da una beduina, in un paese dove la sabbia è calda, o da una prigioniera politica in Siberia o dalla moglie di un mercante, nell'umida ma bella parte occidentale dell'Inghilterra.

## • Riassunto

Da vari studi è emerso che avere un buon attaccamento all'ambiente comporta un forte impatto sulla sfera personale avendo un'incidenza sull'autostima, sull'autoefficacia e sull'opportunità di autoindividuarsi distinguendosi dagli altri (Chris, 2008). Il rapporto con i luoghi è importante a tutte le età ma soprattutto nell'età anziana il permanere nella residenza abituale favorisce una migliore qualità di vita e permette di approfondire i legami con l'ambiente fisico e con la rete di relazioni sociali (Bonness, Secchiaroli, 1998). Per questi motivi abbiamo indagato le abitudini di gruppo e l'identità di luogo in un gruppo di 95 anziani liguri ed ipotizzando che alcune variabili (la permanenza nel luogo di residenza, la residenza in città o paesi, la presenza di un partner, la frequentazione di gruppi) possano essere variabili che modificano il rapporto con il territorio. Abbiamo somministrato una Scheda Socio Anagrafica, un Questionario sulla vita di relazione (appositamente costruito) e la Scala dell'Identità Urbana (Lalli, 1992). Dai risultati è emerso che gli anziani si sentono inseriti in una appagante rete di relazioni, hanno interesse a partecipare a dei gruppi e soprattutto dimostrano di avere una buona identità urbana. Inoltre coloro che risiedono nel luogo da più di cinquanta anni, rispetto quelli che vi abitano da meno tempo, hanno con la località una maggiore percezione di familiarità ed un maggiore legame affettivo. Coloro che abitano in città dimostrano più sentimento di appartenenza e credono che il contesto in cui vivono abbia una maggiore importanza per il futuro. Coloro che non hanno un partner sono poi più attaccati al luogo, percepiscono una maggiore continuità con il passato e una maggiore percezione di familiarità. Oltre a ciò coloro che frequentano gruppi di coetanei tendono a familiarizzare di più con l'ambiente.



- Abstract The social relationships and attachment to place of a group of senior citizens

Various studies have shown that good attachment to a place impacts strongly on personal life and influences self-esteem, self-efficacy and self-identification in terms of individualism (Huimin, Chris, 2008). The relationship with places is important at all ages, but for the elderly especially staying in the same place fosters a better quality of life, enables bonds to be strengthened with the physical environment and the network of social relationships (Bonness, Secchiaroli, 1998). For these reasons, we have carried out an investigation on a group of 95 senior citizens in Liguria, their relationships with groups and their identity with a place. We have assumed that some variables (length of time in the place of residence, residence in city or town, presence of a partner, meetings with groups) could alter the relationship with the territory. We distributed a Socio-demographic Chart, a Questionnaire about social life (especially prepared) and the Urban Identity Scale (Lalli, 1992). The results demonstrated that the elderly feel that they are part of a rewarding network of relationships, they are interested in being part of a group and, above all, they have good urban identity. Those who have lived in one place for over fifty years have a greater perception of familiarity and a stronger emotional bond with the place than those who have lived in one place for less time. City dwellers have greater feelings of belonging and believe that the context in which they live will be of more importance in the future. Those who do not have a partner are more attached to a place, have a greater perception of continuity with the past and of familiarity. Moreover, those who belong to groups of contemporaries tend to be more familiar with the environment.

- **Résumé Rapports sociaux et attachement au milieu dans un groupe de personnes âgées**

Différentes études ont fait apparaître que le fait d'avoir un attachement fort à l'égard du milieu a des retombées importantes sur la sphère personnelle et agit sur l'auto estime, l'auto efficacité et la possibilité de s'auto identifier en se démarquant des autres (Huimin, Chris, 2008). Le rapport avec le lieu est important à tout âge, mais pour les personnes âgées il acquiert une importance encore plus grande. En effet, rester dans son environnement habituel favorise une meilleure qualité de vie et permet d'approfondir les liens avec le milieu physique et avec le réseau de rapports sociaux (Bonness, Secchiaroli, 1998). En nous basant sur ce postulat, nous avons analysé les habitudes et l'identité de lieu d'un groupe formé de 95 personnes âgées vivant en Ligurie, en formulant l'hypothèse que certaines variables (comme la permanence dans son lieu de domicile, le fait d'habiter en ville ou dans un village, la présence d'un partenaire, la fréquentation de groupes) peuvent modifier le rapport avec le territoire. Nous avons administré une Fiche d'Etat socio-civil, un Questionnaire sur la vie de relation (que nous avons formulé pour cette étude) et l'Echelle d'Identité Urbaine (Lalli, 1992). Les résultats ont démontré que les personnes âgées se sentent intégrées dans un réseau satisfaisant de relation, qu'elles sont intéressées à participer à des groupes et surtout font preuve d'une identité urbaine satisfaisante. De plus, les personnes qui résident dans un lieu depuis plus de cinquante ans – par rapport à ceux qui y vivent depuis moins longtemps – entretiennent avec ce lieu une relation plus forte de familiarité et un lien affectif plus profond. Ceux qui vivent en ville font preuve d'un sentiment d'appartenance plus intense et sont convaincus que le contexte où ils vivent aura une importance encore plus grande à l'avenir. Ceux qui n'ont pas de partenaire sont plus attachés au lieu, perçoivent une plus grande continuité par rapport à leur passé et un sentiment plus fort de familiarité. De plus, ceux

qui fréquentent des groupes de personnes du même âge tendent à familiariser davantage avec le milieu.

**Ringraziamenti.** Gli Autori desiderano ringraziare il Dott. Andrea Mellano per il contributo dato alla ricerca nella raccolta dei dati.

### Riferimenti bibliografici

- Altman, I., & Low, S.M. (Eds)(1992). *Place Attachment*. New York: Plenum.
- Amerio, P. (2003). Città, persone, idee (pag. 9-13). In B. Zani (Ed.), *Sentirsi in/sicuri in città : Il Mulino*.
- Arace, A., & Ocelli C. (2007). Dimensioni evolutive ed interculturali dell'attaccamento ai luoghi. Una ricerca tra bambini ed adolescenti italiani e stranieri. In T. Giani Gallino (Ed.), *Luoghi di attaccamento: identità ambientale, processi affettivi e memoria* (pp. 179-228). Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Baroni, M.R.(1998). *Psicologia ambiental*. Bologna: Il Mulino.
- Baroni, M.R., (2003). *I processi psicologici dell'invecchiamento*. Roma: Carocci.
- Bonaiuto, M., Aiello, A., Perugini, M., Bonnes, M., & Ercolani, P. (1999). *Multidimensional perception of residential environment quality and neighbourhood attachment in the urban environment. Journal of Environmental Psychology*, 19, 331-352.
- Bonaiuto M., & Fornara F. (2003). La consulenza psicologica – ambientale nella progettazione architettonica: due casi di studio. In A. Nenci (Ed.), *Profili di ricerca e di intervento psicologico-sociale nella gestione ambientale*(pp. 111-142). Milano: Franco Angeli.
- Bonaiuto, M., Bilotta, E., & Fornara, F. (2004). *Che cos'è la psicologia architettonica*. Roma: Carocci.
- Bonnes, M., Secchiaroli, G. (1992). *Psicologia ambientale*. Roma: La Nuova Italia Scientifica
- Bonnes, M., Bonaiuto M., & Lee T. (2004) (Eds.). *Teorie in pratica per la Psicologia Ambientale*. Milano: R. Cortina.
- Giani Gallino, T. (2007), *Processi affettivi di attaccamento ai luoghi*,

- processi di memoria. In T. Giani Gallino (Ed.), *Luoghi di attaccamento: identità ambientale, processi affettivi e memoria* (pp. 1-30). Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Giandelli, V. (1991). *Spazi domestici ed urbani per la terza età*. Roma: Carrocci.
- Giuliani, M.V. (1991). Towards an analysis of mental representations of Attachment to the Home. *The Journal of Architectural and Planning Research*, 8,(2) 133-146.
- Giuliani M.V., & Barbey G. (1993). Autobiographical reports of residential experience: an exploratory study. In M. Bulos, & N. Teymur (Eds), *Housing, Design, Research, Education* (pp. 81-94). : Aldeshot.
- Giuliani, M.V. (1995). Il ricordo dei luoghi nella memoria autobiografica. *Ricerche di Psicologia*, 2, 35-49.
- Giuliani M.V. (2004). Teoria dell'attaccamento e attaccamento ai luoghi. In M., Bonnes, M. Bonaiuto, & T. Lee. (Eds), *Teorie in pratica per la psicologia ambientale*(pp.191-240). Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Gustafson, P. (2001). Meaning of place: Everyday experience and theoretical conceptualizations. *Journal of Environmental Psychology*, 21, 5-16.
- Hewstone, R., Hewstone, W., Stroebe, K., & Stephenson, D. (1988). *Introduction to Social Psychology: European Perspective*. Oxford: Blackwell Publishers
- Hildago, M.C., Hernandez, B. (2001). Place Attachment: conceptual and empirical questions. *Journal of Environmental Psychology*, 21 (3), 273-281.
- Huimin, Gu, & Chris, R. (2008). Place attachment, identity and community impacts of tourism—the case of a Beijing hutong. *Tourism Management*, 29 (4), 637-647.
- Ittelson, W., H. (1973). Environmental perception and contemporary perceptual theory. In W.H. Ittelson (Ed, ) *Environmental and Cognition* (pp. 1-19). New York: Academic Press.
- Kelley, H.H., Bersheid, E., Chirstensen, A., Havey, J.H., Huston, T.L., Lvinger G., McClintock, E., Peplau, L.A., & Peterson, D.R. (1983). *Close Relationships*. New York: Freeman.
- Lalli, M. (1988). Urban Identity. In D. Canter, J.C. Jesuino, L. Sokza & G.M. Stephenson (Eds), *Environmental Social Psychology* (pp. 303-311). Kluwer. Dordrecht: University Press.
- Lalli, M., (1992). Urban Related Identity: measurement and Empirical findings. *Journal of Environmental Psychology*, 12, 285-303.

- Linneweber, V. (1988). Post-occupancy evaluations in a master planned community. *Wissenschaftliche Zeitschrift der Friedrich –Schiller-Universität Jena, Gesellschaftswissenschaftliche Reihe*, 37, 733–746.
- Moser, G. (1995). *Gli stress urbani*. Edizioni Universitarie: Milano.
- Pretty, G.H., Chipuer, H.M., & Bramston P. (2003). Sense of place amongst adolescents and adults in two rural Australian towns: The discriminating features of place attachment, sense of community and place dependence in relation to place identity. *Journal of Environmental Psychology*, 23, 273–287.
- Proshansky, H.M. (1987). The field of environmental psychology: Securing its future. In D. Stokols, & I. Altman (Eds.), *Handbook of environmental psychology* (pp. 1467–1488). New York, Wiley.
- Proshansky, H.M., Fabian A.K., & Kaminoff, R. (1983). Place-Identity: physical world socialization of the self. *Journal of Environmental Psychology*, 3, 57–83.
- Shamai, S., & Ilatov, Z. (2005). Measuring sense of place: methodological aspects. *Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie*, 96(5), 467–476.
- Stokols, D., & Shumaker, S.A. (1981). People in place :Transactional view of settings. In J.H Harvey, (Ed), *Cognition, Social, Behavior and the Environmental* (pp. 441–488). NY: Erlbaum Hillsdale.
- Thibaut, Kelley (1959). *The Social Psychology of Groups*. New York: Wiley.
- Twigger-Ross, C. L., & Uzzel, D. L. (1996). Place and identity process. *Journal of Environmental Psychology*, 16, 205–220.
- Unger, D. G., & Wandersman, A. (1982). “Neighbouring in urban environment.” *American Journal of Community Psychology* 10, 493–509.
- Williams D.R., & Roggenbuck J.W.(1989). Measuring Place Attachment: Some Preliminary Results. Paper Presented at the Session on Outdoor Planning and Management NRPA *Symposium on Leisure Research*, San Antonio, Texas, October 20–22.
- Winnicott, D.(1987). *Sviluppo affettivo e ambiente: Studi sulla teoria dello sviluppo affettivo*. Roma: Armando Editore.
- Zamperini, A., & Testoni, I. (2002). *Psicologia Sociale*. Torino: Enaudi
- Zuliani A., Gangi D.(1999), Casa mia per piccina che tu sia: gli spazi negli astuti per anziani, *Prospettive Sociali e Sanitarie* - anno XXIX, n° 20/99, 15 novembre 1999, pag.1–4.

